

L'arte

PER SAPERNE DI PIÙ
leonelodi.it
officialibraria.com

Il libro. Una guida alla (ri)scoperta dei marmi monumentali che decorano le facciate di molti palazzi milanesi

I colossi di Lodi maestro di scultura in formato extralarge



L'INCONTRO
Sabato alle ore 11 a palazzo Mezzanotte in piazza Affari sede della Borsa

MICHELE TAVOLA

LLEONI di San Marco plasmati nel marmo, che svettano sui palazzi delle Assicurazioni Generali in Cordusio, piazza dei Mercanti, largo Augusto e Corso Magenta, sono figli di Leone: il loro artefice è Leone Lodi, lo scultore che ha lasciato il segno sulle facciate di molti tra i più noti edifici milanesi. Il suo nome, ancora oggi, è poco conosciuto benché le sue opere siano sotto gli occhi di tutti. A quattordici anni iniziò a lavorare come scalpellino per aiutare il padre marmista, a diciassette entrò nella bottega di Adolfo Wildt, maestro del liberty e del simbolismo, e appena ventottenne esordì come scultore pubblico nel cantiere del palazzo della Società generale elettrica dell'Adamello, in via Caradosso.

Era amato dagli architetti di ogni orientamento di pensiero e di stile per la sua conoscenza dei materiali e per

ALLA TRIENNALE

La "Donna seduta" di Leone Lodi, opera del 1933, l'anno in cui venne inaugurato il Palazzo dell'Arte della Triennale

la capacità di dialogare con lo spazio delle costruzioni monumentali: negli anni Trenta, senza aderire al partito fascista, collaborò sia con Marcello Piacentini, celebre per la magniloquente retorica cara al regime, sia con maestri del razionalismo come Eugenio Faldut, fuggito in Canada all'indomani delle leggi razziali, e Giuseppe Pagano, morto a Mauthausen il 22 aprile 1945.

Una guida fresca di stampa, scritta da Chiara Gatti, collaboratrice di "Repubblica", e impreziosita dagli scatti del fotografo Renzo Chiesa, invita i lettori a scoprire *La Milano scolpita da Leone Lodi* (Officina Libraria). Il libro, che passa in rassegna tutte le opere



milanesi e racconta nel dettaglio l'affascinante carriera dell'artista, verrà presentato dall'autrice, con Giuseppe Frangi e Armando Besio, nell'ambito di Bookcity sabato alle ore 11 a Palazzo Mezzanotte. Il viaggio sulle orme di Leone Lodi parte proprio da piazza Affari dove, se si riesce a non farsi distrarre dal dito medio di Cattelan e se osserva il palazzo della Borsa, si possono ammirare alcune delle creazioni più felici dello scultore di Soresina.

Guardando i rilievi dell'Università Bocconi, dove ha lavorato insieme a Pagano, emerge con evidenza che i suoi miti erano Wiligelmo, Antelami e i maestri del romanico e del gotico che realizzavano le proprie sculture dialo-

gando con le architetture delle cattedrali. Ed entrando in Triennale non si può fare a meno di sfilare davanti alla grande *Donna seduta* risalente al 1933, quando Leone partecipò alla costruzione del Palazzo delle Arti lavorando gomito a gomito con Mario Sironi, Giò Ponti, Carlo Carrà, Gino Severini, Massimo Campigli, Lucio Fontana, Arturo Martini, Marino Marini, ovvero il gotha dell'arte italiana del Novecento. Il percorso continua dal Teatro Manzoni al Cimitero Monumentale, dal Palazzo di Giustizia a San Marco e termina, dopo una corsa in autostrada, in prossimità dell'uscita per Bergamo dove incombe la Torre dei Venti.

LE OPERE



GLI EDIFICI

Sculture di Leone Lodi sui palazzi di via Fabio Filzi (caserma GdF), via Meravigli angolo S. Maria Segreta e piazza Affari (Borsa)